

Lettera a Gianmauro

di giulio antonacci

Il festival di San Remo ci nasconde i problemi

Caro Gianmauro, questa settimana, come tutte le altre per la verità, la scelta delle notizie che ci piovono addosso è ampia e articolata. Si va dalla possibile guerra in Ucraina tra nazionalisti e filorusi al Festival di Sanremo, dagli scandali del calcio alle accuse di Toscani che noi veneti siamo "ubriacconi". Fino alla tentata rapina in una gioielleria di Nanto finita con l'uccisione di un rapinatore ed i conseguenti guai giudiziari di un benzinaio che era intervenuto sparando e costringendo alla fuga i banditi. Quest'ultima vicenda, tanto per non cambiare, sta avendo dei risvolti politici. C'era da aspettarselo, quantomeno, maligna qualcuno, mancano solo pochi mesi all'appuntamento elettorale di maggio, quando si andrà a votare per il nuovo governo regionale. La polemica è tra le due aree politiche che esprimeranno i candidati, ovvero la Lega Nord dell'attuale governatore Zaia che ripropone la sua candidatura, ed il Partito Democratico che ha trovato in Alessandra Moretti l'antagonista, il "nuovo che avanza". Tutti accusano tutti: di mezzo ci va il benzinaio indagato per eccesso di legittima difesa, la Regione perchè ha tagliato i fondi sulla sicurezza, i governi passati e presenti, la polizia, la magistratura, gli avvocati e le leggi permissive. Il benzinaio sta raggiungendo vette altissime di notorietà, anche se da subito aveva pregato di non finire nel tritacarne mediatico; la televisione ha dimostrato ancora una volta di cosa siano capaci di dire "quelli che" parlando di tutto e di tutti si ergono a fastidiosi natologi e vicentini? La gente del suo paese si schiera con lui gridando alla sicurezza che manca, tanto che martedì sera in massa ha partecipato ad una fiaccolata (Candelate armate, ha titolato il Giornale di Vicenza). Ma la legge, già come si comporterà la "dura lex" nei confronti del "coraggioso", osannato benzinaio? E mentre, come ogni fantasma che si rispetti, con disarmante puntualità sul Belpaese torna ad aleggiare lo spettro del calcioscommesse: e che si tratti di giustizia ordinaria o sportiva poco importa, perchè il risultato è sempre lo stesso. Come i personaggi coinvolti: la gente, i calciatori in questo caso, scontento le qualifiche e poi tornano in campo. Ineccepibile, diremmo, almeno sotto il profilo formale. Ma questa formalità, tu sarai d'accordo con me amico mio, dimostra anche l'incapacità del nostro sistema calcio di voler veramente voltare pagina. Motivi di immagine, di opportunità, di moralità soprattutto che consigliano l'adozione di una riforma profonda. Con provvedimenti definitivi. Il fatto è, caro Gianmauro, che la credibilità del sistema va messa in mano agli onesti. Così da tornare al calcio giocato correttamente e che non abbia niente a che fare con i più o meno noti furbetti del quartierino. Non si sono ancora sopite le reazioni alla frase di Oliviero Toscani sui Veneti giudicati "ubriacconi e alcolizzati, non è colpa loro se nascono in Veneto". Dichiarazioni che hanno suscitato uno tsunami. Cosa si aspettava da noi Toscani, che lo avremmo perdonato perchè, poveretto, non ha saputo resistere alla tentazione per far parlare di sé o per strappare un sorriso a qualcuno? Solo una mente ottusa, penso io, può affibbiare un'etichetta così sgradevole ad un intero popolo. Ma Toscani è uomo intelligente e arguto. Ottuso non è. Lo ha dimostrato spesso con la sua pubblicità pubblicitariamente scorretta. Tutti i veneti siamo ubriacconi (mi ci metto anch'io che ho passato 40 dei miei 60 anni a Vicenza), lo sono stati i padri, i nonni, i bisnonni. Ma Toscani non è razzista. Non lo è mai stato. E allora perchè? E se domani dirà che i napoletani devono essere inghiottiti dal Vesuvio, che i romani devono bruciare vivi come fece Nerone, che i pugliesi e tutti i terroni devono... e che i piemontesi, ecc. Quindi: caro Toscani, tu non sei ottuso, non sei razzista, ma ti preghiamo di portare rispetto verso quella gente che fino ad oggi ti ha permesso di lavorare in libertà, che ti ha anche apprezzato e che ti ha dimostrato da sempre di essere orgogliosa di te. E navigando in mezzo ad ogni sorta di crisi, amico mio, abbiamo anche il tempo per parlare (devo essere sincero, l'ho seguito solo verso la fine della serata e poi letto qualcosa sui cantanti partecipanti e ospiti) di quello che qualcuno ha chiamato il Congresso di Vienna della canzone, a rimarcare quell'aria di restaurazione che si respira intorno al 65° Festival di Sanremo, la manifestazione canora più longeva della televisione italiana, che con il presentatore Carlo Conti è tornata alla formula nazionale popolare prodotta anni fa dal mitico Pippo Baudo. Nel baillame di talent, contest, reality e giù di lì, Sanremo torna all'antico rassicurante". Già, a poco più di tre ore di aereo l'Ucraina è in fiamme, l'Isis mozza le teste, la Grecia si ribella alla cosiddetta Troika rischiando il fallimento, nel mare di Sicilia muoiono 300 e più persone scappate dalla loro terra, il calcioscommesse torna alla ribalta. Insomma l'audience, la gioia degli inserzionisti, il "bacetto" fra Romina e Al Bano sono, amico mio, il bello della contraddizione di questo tempo.

Tuo Giulio

Il pagellone

Il calcio d'Italia tra veleni assortiti mentre i diritti tv iniscono in Cina

Se Galliani alza la voce forse non è soltanto questione di fuorigioco

Milan e Juve, polemiche in inite A Parma più presidenti che punti Man-rovescio per il tennis rosa

Chissà cosa sarà passato nella testa di Adriano Galliani - il geometra Galliani come l'hanno subito etichettato dalle parti della Juve - quando ha scelto di entrare a gamba tesa sulle immagini della sfida tra il suo Milan ed i campioni d'Italia, sollevando dubbi sulla loro liceità a proposito soprattutto del gol di Tevez che ha sbloccato il risultato. Chissà, forse a spingerlo è stato un peccato di frustrazione dettato da una classifica a dir poco imbarazzante, con i bianconeri issati ad un incommensurabile +24 quando il girone di ritorno è appena cominciato. Ce l'aveva, l'amministratore delegato (sdoppiato) di casa milanista con quella proposta di replay che, a suo dire, non rendeva omaggio alla verità dal momento che le linee non parevano parallele il giusto. E su questo presupposto è andato giù pesante, accusando in pratica i rivali bianconeri di manipolazione (visto che la gestione delle immagini era della Juventus), scorrettezza, arroganza e via di questo (brutto) passo. Da Torino, ovviamente, non hanno tardato a replicare. E non sono state punture di spillo, ma sciabolate in piena regola. Ora il sospetto è che non sia soltanto questione di un possibile fuorigioco (che gli stessi moviolisti targati Mediaset, oltretutto, hanno escluso), ma che la posta in palio sia molto più alta e oltrepassi le questioni tecniche. Perché in ballo ci sono, probabilmente, il controllo della Lega calcio e la succulenta torta dei diritti televisivi, che vede appunto il Milan e la Juve su schieramenti opposti. E allora, su queste basi è da credere che la questione non finirà qui. In ogni caso una brutta pagina, l'ennesima. Col Milan che, agitando le acque, si merita un 4 senza appello.

La sparata di Galliani e la replica puntata della Juve - ma siamo, abbiamo anche il tempo per parlare (devo essere sincero, l'ho seguito solo verso la fine della serata e poi letto qualcosa sui cantanti partecipanti e ospiti) di quello che qualcuno ha chiamato il Congresso di Vienna della canzone, a rimarcare quell'aria di restaurazione che si respira intorno al 65° Festival di Sanremo, la manifestazione canora più longeva della televisione italiana, che con il presentatore Carlo Conti è tornata alla formula nazionale popolare prodotta anni fa dal mitico Pippo Baudo. Nel baillame di talent, contest, reality e giù di lì, Sanremo torna all'antico rassicurante". Già, a poco più di tre ore di aereo l'Ucraina è in fiamme, l'Isis mozza le teste, la Grecia si ribella alla cosiddetta Troika rischiando il fallimento, nel mare di Sicilia muoiono 300 e più persone scappate dalla loro terra, il calcioscommesse torna alla ribalta. Insomma l'audience, la gioia degli inserzionisti, il "bacetto" fra Romina e Al Bano sono, amico mio, il bello della contraddizione di questo tempo.



C'è da dire che il Milan dalla vicenda se ne esce maluccio (eufemismo), con Galliani che è alle prese con una sorta di clamoroso autogol. Dicono che la stessa Barbara Berlusconi, che divide col nostro la carica di amministratore delegato, non abbia gradito; e sulla stessa linea si sono schierati anche i tifosi - almeno la maggioranza dei tifosi - evidentemente indispettiti dalla carenza di risultati ben evidenziati da quell'abissale ritardo in classifica. E allora, caro Galliani, è il caso di lasciar perdere le parole, oltretutto fuori luogo, e di dare piuttosto via libera ai fatti sotto forma di investimenti tecnici adeguati. Per tutta questa serie di ragioni il 4 è confermato.

Però potrebbe anche non essere un caso se proprio in queste ore è arrivata la notizia che la Infront Sport& Media, società leader europeo del marketing sportivo, ha cambiato proprietà, acquistata per oltre un miliardo di euro dai cinesi del Wanda Group. Ora c'è da sapere che il colosso svizzero nella sua emanazione italiana è in pratica partner primario della Lega calcio per cui tratta i diritti televisivi che rappresentano - è noto - la stragrande maggioranza degli introiti delle società di serie A. Questa Infront ha poi comandi notevoli che arrivano dalla ex Media Partner, società del gruppo Fininvest. E si capisce allora come l'operazione di cui sopra non possa essere sgradita a determinati personaggi, il "signor geometra" Galliani (foto) in testa. Perché la Infront è anche titolare dei diritti commerciali di gran parte delle società della massima serie, pagando per questo delle cifre in eccesso (rispetto ai reali valori) con cui riesce anche a pilotare i voti in determinate circostanze. E' anche così che si spiegano tra l'altro le scelte di Beretta alla Lega Calcio e di Tavecchio alla Federazione, imposte in qualche modo dall'alto. Atanti (Galliani, Lotito e tanti altri) va bene così, a pochi altri (Juventus e Roma su tutti) invece no. Capite allora perché il fuorigioco (?) di Tevez è probabilmente solo un pretesto. Un'altra storia, che rischia strascichi in tempi brevi. Come se il calcio d'Italia non ne avesse già abbastanza. E allora avanti con i 4.



A proposito di storie che fanno male al calcio, ci risiamo col Parma, tormentone senza fine. Ci sarebbe da sorridere (e ci prova Alberto Costa sul Corriere della Sera quando dice che la società sta quasi collezionando più presidenti - siamo già a 5 dall'inizio della stagione - che punti e grossa opportunità. Ha sbagliato, certo, ma credo debba avere quell'affetto e quella comprensione che i più di qualcuno, purtroppo, non gli vuole riconoscere. Per me lui è da 7. Gli altri li lascio in attesa di giudizio e anche del voto.

Con i tempi non proprio velocissimi della giustizia ordinaria, l'inchiesta di Cremona sul filone del calcio-scommesse è arrivata all'atto di chiusura delle indagini, che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio per 130 indagati. Ci sono nomi eccellenti, quasi tutti già nel mirino della giustizia sportiva, chiacchiuso di associazione per delinquere, chi invece di frode sportiva. Il più eccellente, manco a dirlo, è il commissario tecnico Antonio Conte, che deve rispondere di una serie di accuse relative alla sua militanza nel Siena. Con lui compare a sorpresa anche un altro allenatore, l'atalantino Colantuono. A proposito di Atalanta

eccezionale momento di forma in cui tutto gli riesce facile. Il Vicenza e Marino ringraziano e sognano con i tifosi. Lui di gol quest'anno ne ha già segnati 11 e promette di non fermarsi. S'è fermata in tempo, fortunatamente, la società biancorossa quando ha fiutato l'opportunità di piazzare il giocatore al miglior offerente. Non se n'è fatto niente e per qualche mese ancora Cocco proverà a segnare per il Vicenza. Bene così. L'8 è per lui e per chi comunque ha deciso di non privarsi delle sue prodezze.

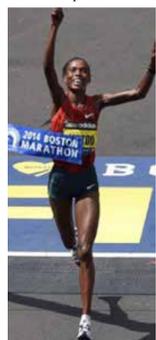
Un punto sul filo di lana il Bassano, tre punti finalmente ritrovati il Real Vicenza. E' stata una domenica di segno positivo per le due vicentine di Lega Pro, che possono così continuare a coltivare robuste ambizioni di play-off e danque di promozione. Era tutt'altro che facile il compito dei giallorossi al cospetto di un Albino.effe rigenerato da 3 vittorie consecutive. S'è ritrovato sotto, l'indici di Asta, ha trovato il pari in extremis ma è certo che la sconfitta avrebbe suonato come una beffa per quello che il campo ha proposto. Risfodera il sorriso il Real, con Favaretto che ha centrato la prima vittoria della sua gestione. Per Diquigiovanni un sospiro di sollievo dopo le critiche ed i turbamenti legati alla rivoluzione di gennaio con la cacciata di Marcolini. Però ora bisogna continuare. Per entrambe le beriche c'è il 7. Chi invece guadagna il 4 è l'Altovicentino, battuto nettamente a Sacile ed ora scivolato a -5 dal Padova. Non è certo così che si può sperare di opporsi alla corazzata biancoscudata. Peccato, perché i progetti ed i proclami in casa vicentina erano di ben altra portata. Non bene, nella circostanza, nemmeno l'Arzichiamo, bloccato in casa dal modesto Mezzocorona. Una pausa di riflessione che vale un sofferto 5,5, basta che non diventi un'abitudine...



Fatti e protagonisti della settimana

Le immagini televisive contestate ed utilizzate per la prova tv nel match tra la Juventus e il Milan. Sebbene sul campo la partita sia terminata con un netto 3-1 per i bianconeri ha fatto molto discutere la rete dell'uno a zero segnata da Tevez in avvio di gara. La posizione del calciatore argentino ai più appare regolare tuttavia in molti sollevano dubbi sulla linea e la prospettiva dei fotogrammi mostrati per attestare la regolarità della posizione dell'Apache rispetto all'ultimo difensore rossonero.

mischiare le carte nella giornata conclusiva) ed alla giovanissima Caroline Garcia, un talento destinato a breve a stazionare nelle parti nobili delle classifiche Wta.



SPORT QUOTIDIANO FONDATO DA GIANMAURO ANNI Reg. Trib. Vicenza n. 600 del 7 giugno 1988 - ROC 11169 STAMPA Società Editrice Arena spa - Caselle di Sommacampagna (VR) EDITORE: SPORTEditore srl - Vicenza - Via Casarsa 43 Direttore Responsabile PAOLA AMBROSETTI Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Casarsa 43, Vicenza, 36100 Telefoni 0444/525393 (3 linee r.a.) Fax 0444/525401 Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana